



LE ASSAGGIATRICI

un film di **Silvio Soldini**

con **Elisa Schlott, Max Riemelt, Alma Hasun, Emma Falck**
sceneggiatura: **Doriana Leoneff, Silvio Soldini, Cristina Comencini, Giulia Calenda, Ilaria Macchia, Lucio Ricca;**
fotografia: **Renato Berta;** montaggio: **Carlotta Cristiani, Giorgio Garini;** musiche: **Mauro Pagani;** produzione: **Lumière & Co.;**
distribuzione: **Vision Distribution**
Italia, Svizzera, Belgio, 2025 - 123 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

Autunno 1943. La giovane Rosa, in fuga da Berlino colpita dai bombardamenti, raggiunge un piccolo paese isolato vicino al confine orientale. Qui è dove vivono i suoceri e dove il marito, impegnato al fronte, le ha scritto di rifugiarsi in attesa del suo ritorno. Rosa scopre subito che il villaggio, apparentemente tranquillo, nasconde un segreto: all'interno della foresta con cui confina, Hitler ha il suo quartier generale, la Tana del Lupo. Il Führer vede nemici dappertutto, essere avvelenato è la sua ossessione. Una mattina all'alba Rosa viene prelevata, assieme ad altre giovani donne del villaggio, per assaggiare i cibi cucinati per lui. Divise tra la paura di morire e la fame, le assaggiatrici stringeranno tra loro alleanze, amicizie e patti segreti. Rosa, la berlinese, fatica a farsi accettare. Ma quando finalmente vince la diffidenza verso di lei, accade qualcosa che la farà sentire in colpa. Un ufficiale delle SS, contro ogni razionalità e a dispetto di sé stessa, risveglia in lei l'amore. O forse il semplice bisogno di sentirsi viva, nonostante tutto.

«È sempre bello trovare nuove sfide come autore, fa parte di questo mestiere perché ripetere qualcosa che hai già fatto è francamente noioso. Mi è stato proposto di farne un film e ho accettato molto volentieri. È stata la prima volta per me con un film in costume, c'era una serie di sfide nuove che spero di avere vinto in un certo modo.» (Silvio Soldini)

«Soldini - qui al suo primo film d'epoca - torna a girare in una lingua straniera, il tedesco, dopo l'esperienza di Brucio nel vento, pellicola in ceco tratta dal romanzo Ieri di Agota Kristof. Il risultato è un film dal respiro internazionale dove l'attenta ricostruzione di scenografie, trucco e costumi trova eco nell'ottimo casting. Non è mai facile realizzare un film storico. C'è sempre dietro l'angolo la possibilità di scivolare nell'artefatto, nell'approssimativo. In un'atmosfera che non abbraccia il realismo necessario per far sì che lo spettatore creda e si immerga nella storia che sta guardando sullo schermo. Silvio Soldini ci riesce dalla prima all'ultima inquadratura. Muovendosi tra spazi circoscritti - la sala da pranzo e il cortile, la casa dei suoceri e la camera da letto di Rosa, il fienile e il dormitorio - Le assaggiatrici si sofferma sui dettagli, le piccole storie personali, i particolari a margine del conflitto. Ricostruisce un mondo femminile vittima del conflitto dove convivono la solidarietà e il tradimento. E in quel contesto così drammatico lascia anche spazio a parentesi di leggerezza e dolcezza.» (Manuela Santacatterina, movieplayer.it)

«Ci sono romanzi che più di altri ci parlano, ci emozionano, ci fanno sentire "a casa" anche se raccontano personaggi e situazioni che non ci assomigliano. Che siano ambientati nel presente o in un tempo lontano, ci lasciano entrare e, a chi le storie le racconta attraverso un linguaggio diverso dalla letteratura (...). Proprio come era accaduto nel 2002 con "Ieri" di Agota Kristof, diventato "Brucio nel vento", in quest'epoca di guerre "Le Assaggiatrici" ha fatto breccia nel cuore di Silvio Soldini, che ha diretto il suo primo film in costume. (...) anche "Le Assaggiatrici" è stato scritto da una donna, ma questa volta anche la protagonista è donna, perché le guerre sono e restano "guerre degli uomini", e mentre gli uomini sono al fronte, le donne crescono i figli, subiscono violenza, piangono i mariti caduti sul campo di battaglia e tirano avanti (...). Le Assaggiatrici è dunque un film femminista? Non esattamente, perché la vicenda (...) è la "piccola storia" che serve a narrare la "grande storia" (...). Un po' come accadeva ne La zona di interesse, il "mostro" è vicino, anzi vicinissimo, ma si sente un animale in gabbia e sa che il suo sogno di gloria non si realizzerà (...). La delicatezza con cui Silvio Soldini racconta (...) è sorprendente e ci ricorda un cinema che fa della partecipazione emotiva e della leggerezza i suoi punti di forza. In un film che si sofferma, tra le altre cose, sui bisogni primari e secondari degli individui, questo "calore" si traduce in un invito a non cedere all'indifferenza e a non dimenticare la follia di un leader che una serie di loschi signori dell'oggi inevitabilmente ci rammentano. Non bisogna insomma dimenticare, perché dimenticare, nel nostro caso è come accettare l'oppressione e dichiarare guerra all'empatia.» (Carola Proto, comingsoon.it)

«Attento che la costruzione formale sia coerente con quella di significato, architetto di inquadrature rigorose e precise, impegnato a configurare un tempo narrativo necessario ai personaggi (ma anche allo spettatore) per guardarsi dentro, Soldini orchestra una storia corale dove l'impatto emotivo fa i conti col pudore che contraddistingue il suo cinema, mettendo in relazione paesaggi, ambienti e stati d'animo e scegliendo ancora una volta di mettere in scena donne non oggetto, ma portatrici di desiderio.» (Alessandra De Luca, ciackmagazie.it)